

basket

Annunciati ieri i nuovi eletti nel prestigioso museo di Springfield

264

Gli eletti nella Hall (oltre a 5 squadre): 132 giocatori, 72 allenatori, 51 personaggi che hanno contribuito alla crescita del basket, 12 arbitri. Alcuni sono presenti in doppia veste

Gamba, è l'ora della gloria

L'ex c.t. terzo italiano nella Hall of Fame, dopo Rubini e Meneghin

IN PANCHINA

ORO EUROPEO A NANTES '83

La Hall of Fame, l'arca della gloria di Springfield, dove il basket è nato, è stata creata nel 1959 e raccoglie i 264 più grandi giocatori e allenatori della storia del gioco e alcuni «contributori», cioè persone che hanno contribuito alla popolarità della pallacanestro, selezionati da varie commissioni tra coloro che si sono ritirati da almeno 5 anni.

GLI ITALIANI

Fino a ieri solo due italiani erano stati eletti nella Hall of Fame: Cesare Rubini (1994, allenatore) e Dino Meneghin (2003, giocatore).

GAMBA

È nato a Milano il 3 giugno 1932.

Giocatore: sempre nell'Olimpia, ha vinto 9 scudetti e, in Nazionale, ha disputato 64 partite partecipando all'Olimpiade di Roma.

Allenatore: conquista 2 scudetti, due coppe dei Campioni e una coppa Intercontinentale con l'Ignis Varese. È stato c.t. azzurro dal 1979 al 1985 e dal 1988 al 1992: conquista un oro (1983), un argento (1991) e un bronzo (1985) agli Europei e un argento olimpico (1980).

MILANO — Da una pallottola vagante che gli ferì la mano nella Milano ormai liberata nell'aprile del 1945 all'elezione nella Hall of Fame di Springfield, massimo onore mondiale per un cestista: la carriera di Sandro Gamba, iniziata per caso, per rieducare la mano di un ragazzino ammalato di ciclistismo, ha trovato ieri l'epilogo più glorioso. Gamba è stato eletto come allenatore, anche se la sua carriera in campo, culminata con l'Olimpiade di Roma, non è stata trascurabile: solo Dino Meneghin ha vinto più scudetti di lui, Pieri e Riminucci. Ma erano altri tempi.

Tra i grandi nomi del basket, è entrato come allenatore: è il coach che ha vinto di più alla guida della Nazionale italiana (4 medaglie), il primo ad aver portato gli azzurri al titolo continentale e a conquistare una medaglia all'Olimpiade. Ma agli americani interessa ancora poco quanto grande uno sia stato nel basket internazionale. La differenza, in questo caso, è che Sandro Gamba sia un tecnico conosciuto e stimato anche negli Stati Uniti. È amico di Bobby Knight, di Lou Carnesecca, di grandi santoni con i quali, dagli anni Sessanta, ha tessuto una serie di contatti che sono risultati decisivi per l'affermazione e la modernizzazione tecnica del basket italiano.

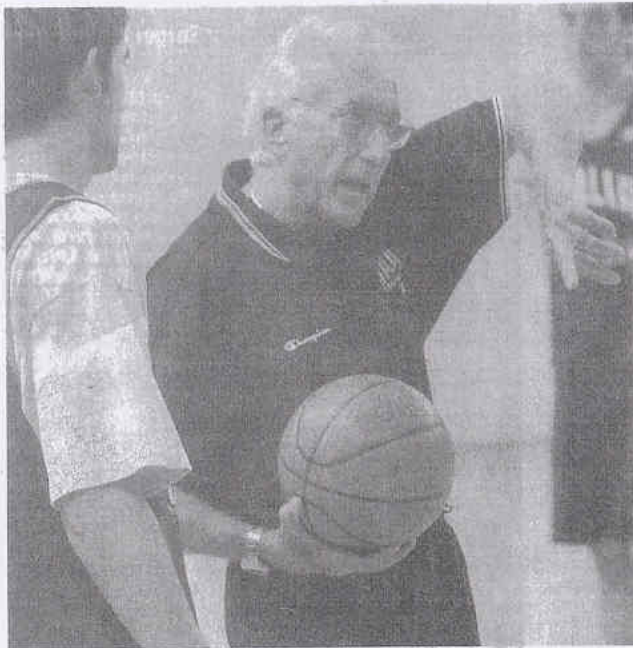
Esperto di jazz, cultore del mito di Fausto Coppi, ha vissuto il periodo più alto della carriera negli anni Ottanta, assieme a un assistente di prestigio come Riccardo Sales, non solo per l'argento di Mosca e l'oro di Nantes ma, anche, per le intuizioni (l'utilizzo di Sacchetti in azzurro, ad esempio) e il fatto che la sua Italia fosse una squadra che faceva tendenza. Molti nostri giochi erano nei «playbook» di tanti allenatori.

Cresciuto nella zona di via Washington, a Milano, dove c'era la Borletti e il campo all'aperto del Dopolavoro, 4 volte campione d'Italia prima della guerra, Gamba ha giocato sempre nell'Olimpia (salvo un'ultima stagione con i neonati cugini dell'Al'Onestà) con Cesare Rubini, suo mentore, che lo volle con sé in panchina dal 1965. Col Principe, di cui divenne ben più di un assistente, chiuse la grande epopea del Simmenthal. Poi, nel 1973, una decisione clamorosa: il ragazzo di casa diventato campione e poi predestinato a sedersi sulla panchina di Milano con cui aveva diviso 25 anni di vita, accetta l'offerta dei grandi rivali di Varese, debuttando come capo allenatore. Con lui, la grande Ignis di Ossola, Meneghin, Bisson, Morse vince ancora.

Altro shock: il vic campione d'Europa Gamba, lascia Varese nel 1977 accettando di allenare la Chinamartini Torino, in A-2. Promosso, diventa nel 1979 c.t. azzurro. Un'avventura che termina nel 1992, quando Gamba si ritira, a 60 anni, un autogol per tutto il basket italiano. Da allora, allena soltanto la squadra del Resto del Mondo under 19, dove sono passati tutti i grandi giocatori non americani della Nba di oggi, dedicandosi all'insegnamento della psicologia dello sport.

La notizia, attesa da anni nei quali Gamba era stato sempre a un passo dall'elezione nella Hall of Fame, è arrivata mentre il coach era momentaneamente indisponibile per fornire commenti. Si ritirerà a settembre, nella grande cerimonia di Springfield. Tra i grandi.

Luca Chiabotti



PSICOLOGO Sandro Gamba, 73 anni. Attualmente insegna presso il Centro Studi e Formazioni in Psicologia dello Sport di cui è responsabile assieme a Marisa Muzio (Castoria/LaPresse)

DINO MENEGHIN

Era ora, se l'è meritata

Era ora! È stato uno dei migliori allenatori europei. Gli spetta di diritto per tutto quello che ha fatto per il basket, che è stato la sua vita sin da quando era un pioniere del nostro sport. Sono felicissimo per lui, se l'è meritata.

CESARE RUBINI

Che bella! Ora siamo in 3

Una bellissima notizia. Ora siamo in tre. Sarebbe bellissimo essere presenti tutti insieme alla cerimonia ufficiale. È una grande soddisfazione per tutto il basket italiano, che deve esserne orgoglioso.

Gli fanno compagnia Joe Dumars e il tecnico italoamericano Auriemma

Festa anche per Wilkins e Barkley

La Hall of Fame ha spalancato le sue porte ad altri 5 grandi, oltre a Gamba. Sono stati infatti eletti Charles Barkley, Joe Dumars, Dominique Wilkins, Geno Auriemma e Dave Gavitt.

Barkley, 11 volte All Star Game, è stato mvp nel '93, tenendo una media di 22,1 punti in 16 campionati, disputati con Philadelphia, Phoenix e Houston. «Ho 43 anni e non ho lavorato un giorno in vita mia, cos'altro potrei chiedere alla vita?» ha commentato un'entusiasta Sir Charles.

Dominique Wilkins è tristemente noto a Bologna per aver commesso fallo (anche se lui continua a negare ancora oggi) su Danilovic regalando alla Virtus un gioco da 4 punti che costò alla Fortitudo 16 scudetti '98. Ma il 46enne Nique è stato il grandissimo nella Nba. Dall'82 al '99 (24,8 punti di media) ha giocato per 5 squadre, ma viene ricordato per gli anni con gli Atlanta Hawks.

Joe Dumars, 42 anni, 6 volte All Star e specialista difensivo che giocò con Detroit dall'86 al '99, è ora

l'architetto che ha costruito i Pistons campioni '04 e finalisti '05.

Il 51enne Geno Auriemma ha invece conquistato 5 titoli universitari femminili con Connecticut, tre dei quali consecutivamente dal 2002 al 2004.

Al 68enne Dave Gavitt va il merito di aver fondato la Big East conference nel 1979.

Bocciati invece Adrian Dantley, Ralph Sampson, Gene Keady, Dick Vitale, Chet Walker, Don Nelson, Van Chancellor, Pedro Ferrandiz, John Isaacs, e Ben Kerner.